

LA SOLITUDINE DEI GRANDI NOMI

Il parco naturale è caratterizzato da vette di fama mondiale come le Tre Cime, la Punta dei Tre Scarperi e la Meridiana solare di Sesto. Allo stesso modo leggendari sono gli alpinisti che per primi conquistarono queste imponenti vette, tra cui Franz Innerkofler, Emil e Otto Zsigmondy e Antonio Dimai, che circa 150 anni fa affrontarono queste sfide su percorsi “solitari”.

Geologia e carsismo

Nell'ottobre del 2007, una spettacolare frana dalla Cima Uno nella Val Fiscalina oscurò per ore la Valle di Sesto. Questo incidente mostra come l'erosione nelle Dolomiti, comprese le Dolomiti di Sesto, lavori continuamente e cambi costantemente i paesaggi.

Questo accadde anche durante l'era glaciale, quando il ghiaccio si accumulò a tal punto nella Val Pusteria che il ghiacciaio scorreva attraverso la Valle di Sesto, risalendo il Passo Monte Croce verso sud, come dimostrano le striature glaciali e i massi erratici provenienti dalla Val Pusteria.

Ancora dopo l'era glaciale, il Rio di Sesto fluiva nella Rienza e quindi nel Mar Mediterraneo. Solo da quando enormi depositi di detriti del Rio San Silvestro hanno sbarrato la valle, formando un vero e proprio spartiacque internazionale, il Rio di Sesto devia bruscamente verso est a San Candido e raggiunge il Mar Nero attraverso la Drava e il Danubio.



Incessantemente, detriti cadono da cime, creste e pareti, delle Dolomiti di Sesto accumulandosi in possenti cumuli.
Foto: Ufficio Natura



Il 12 ottobre 2007, un enorme blocco di roccia di circa 60.000 metri cubi si staccò dalla Cima Uno e precipitò nella valle, creando una gigantesca nube di polvere che copri la Val Fiscalina e la Valle di Sesto.
Foto: Ufficio Geologia e prove materiali

I prati a larice

All'ingresso delle valli Campo di Dentro e Fiscalina si estendono i prati di larici inondati di luce. Il larice non è importante solo per il legno; la sua chioma aperta offre luce ai prati da fieno, che crescono rigogliosi; la radice profonda di questo albero stabilizza il terreno e non compete con le erbe dei prati a radici superficiali. I larici sparsi creano un microclima favorevole alla crescita, poiché frenano il vento e agiscono come regolatori durante i periodi di caldo e siccità. Attorno ai vecchi ceppi si raggruppano mirtilli rossi e neri. Fienili invecchiati, costruiti in legno di larice e coperti con scandole di larice, completano il quadro. Gestiti in modo estensivo, questi prati di larici si presentano spesso colorati e ricchi di fiori.



La superficie ondulata dei prati a larice crea nicchie ecologiche di piccole dimensioni: versanti soleggiati e ombreggiati, creste asutte e rocciose, avvallamenti umidi e sabbiosi. Tutto ciò favorisce la biodiversità.
Foto: Sepp Hackhofer



Il colchico autunnale adorna i prati a larice nel parco naturale con i suoi fiori dal rosa pallido al viola alla fine dell'estate e in autunno. La formazione delle foglie e dei frutti avviene in primavera e in estate. La pianta è altamente velenosa.
Foto: Edith Bucher



La Dolomia dello Sciliar, frastagliata e aspra, conferisce alla Rocca dei Baranci (in foto), alla Croda dei Baranci e alla Punta dei Tre Scarperi il loro aspetto bizzarro.
Foto: Sepp Hackhofer

Le Dolomiti di Sesto costituiscono il pilastro nord-orientale delle Dolomiti. Arenaria della Val Gardena, strati di Bellerophon e Werfen formano i pendii boscosi dei fianchi del parco fino a 2.000 metri dal mare. Sopra di esse si ergono le formazioni delle luminose rocce dolomitiche. Nelle Dolomiti di Sesto predominano la Dolomia dello Sciliar, selvaggiamente frastagliata, e la Dolomia Principale, uniformemente stratificata.



I monumenti di fama mondiale delle Dolomiti di Sesto, come il Monte Paterno (nella foto), la Croda dei Toni e le Tre Cime (2.999 metri), sono costituiti dalla Dolomia Principale, regolarmente stratificata.
Foto: Christian Tschurtschenthaler



Come farfalle colorate sulla roccia chiara: la Potentilla delle Dolomiti, la Campanula delle Dolomiti e l'Androsace di Hausmann. Sono tutte piante endemiche, cioè presenti solo nelle Dolomiti.
Foto: Sepp Hackhofer

Habitat, animali e piante

Circa due terzi dell'area del parco naturale sono costituiti da rocce e detriti. La vegetazione pioniera – piante specializzate nel colonizzare per prime anche i luoghi più inospitali – assume quindi un'importanza particolare.

Rocce e ghiaioni

Nelle fessure delle rocce, nelle crepe e su stretti ripiani si sono radicate alcune delle più belle piante delle Dolomiti: il nome ‘Dolomiti’ suggerisce che si tratta per lo più di cosiddetti endemiti – piante che si trovano solo in un ambiente specifico e chiaramente delimitato, in questo caso solo su questa catena montuosa a livello mondiale.

Una funzione particolarmente importante è assolta dalle specie che consolidano le colate detritiche. Formano le prime isole verdi stabili nei detriti. Un ornamento speciale delle monotone colate di detriti è il papavero alpino retico.

Il papavero alpino retico. Le sue radici sono ancorate nei detriti fino a una profondità di due metri.
Foto: Sepp Hackhofer



Nonostante le dure condizioni di vita e la vegetazione del suolo rada, le colate di detriti sono ancora abitate da vari invertebrati come coleotteri, aracnidi, farfalle, vespe, formiche e api. Uccelli come il codirosso spazzacamino, il culbianco e il sordone si nutrono di questi invertebrati.

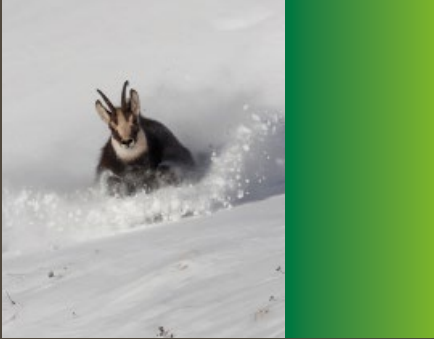
Il picchio muraiolo, l'animale simbolo del parco naturale, è un tipico abitante delle rocce. Mezzo svolazzando, mezzo arrampicandosi, sale sulle pareti rocciose e cerca insetti e ragni nelle fessure con il suo lungo becco. I mammiferi caratteristici del parco sono il camoscio, la volpe e lo scoiattolo alpino.

Lo scoiattolo vive in costruzioni sotterranee sofisticate, che utilizza come rifugio sicuro. In inverno vi entra per un lungo letargo. Ma in estate avverte con fischi acuti dei pericoli, provenienti sia dal suolo che dal cielo. Un essere affascinante nel duro mondo montano!
Foto: Claudio Sfera

Il parco naturale è un rifugio per quegli animali che dipendono da un habitat indisturbato, come ad esempio il camoscio.
Foto: Sepp Hackhofer



Il gallo forcello abita boschi montani aperti e la zona delle brughiere di arbusti nani. In primavera si svolgono ‘feroci combattimenti’ per le femmine.
Foto: Tetraon



Il pino mugo cresce prevalentemente su calcare. Come un fitto cespuglio impenetrabile, i pini mugo possono colonizzare anche pendii soggetti a frequenti valanghe che distruggono completamente tutte le altre specie di alberi.
Foto: Sepp Hackhofer

Il rododendro irsuto prospera solo su substrati ricchi di calcare, mentre il suo parente, il rododendro ferrugineo, si trova sia su calcare che su suolo cristallino.
Foto: Sepp Hackhofer

Natura 2000

Natura 2000 è un progetto europeo con lo scopo di creare una rete di aree protette per tutelare a lungo termine gli habitat naturali e semi-naturali, la fauna e flora selvatica, al fine di mantenere la biodiversità. Tutti i parchi naturali dell'Alto Adige fanno parte della rete Natura 2000. La loro designazione si basa su due direttive europee: la direttiva Flora-Fauna-Habitat e la direttiva uccelli. Questi non sono tuttavia gli unici siti designati in provincia. Alcuni, infatti, come per esempio i biotopi Monte Covolo-Nemes e Peagnaue, si trovano all'esterno dei confini del parco naturale.

Patrimonio Mondiale UNESCO

Nel 2009 le Dolomiti, e con esse anche il Parco naturale Tre Cime, sulla base della loro bellezza paesaggistica e della straordinaria importanza geologica e geomorfologica, sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. In questa lista, dopo un'attenta selezione, vengono iscritti beni naturali o culturali unici e di rilevanza mondiale, da conservare per le generazioni future.

Un onore che comporta anche un obbligo e una responsabilità particolari per quanto riguarda la tutela e lo sviluppo sostenibile di questa straordinaria regione montana!

La varietà delle forme delle Dolomiti di Sesto rende questo gruppo montuoso unico al mondo.
Foto: Sepp Hackhofer



Tre Cime
Foto: Sepp Hackhofer

Centro visite Tre Cime
Foto: Sepp Hackhofer



CENTRO VISITE TRE CIME
Centro culturale Grand Hotel Toblach
Via Dolomiti 37, 39034 Dobbiaco
T +39 0474 973 017
info.te@provincia.bz.it

Orari di apertura:
www.provincia.bz.it/
centrvisite-parchi
Ingresso libero!

UFFICIO NATURA
Via Renon 4
39100 Bolzano
T +39 0471 417 770
natura.bolzano@provincia.bz.it
parchi-naturali.provincia.bz.it



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE

NATURPARK
PARCO NATURALE
PARC NATURAL
NATURE PARK

DREI ZINNEN
TRE CIME

**PARCO NATURALE
TRE CIME**

La solitudine dei grandi nomi

6/7



Cartina: Emano Dolgner



Picchio muraiolo (Tachodroma muraria)
Foto: E. Terzani

PARCO NATURALE TRE CIME

La solitudine dei grandi nomi

Segnale di soccorso alpino

- 1 Entro un minuto emettere 6 segnali acustici o ottici [a intervalli regolari di 10 secondi]
- 2 Pausa di 1 minuto
- 3 Ripetizione del segnale (fino alla risposta)
- 4 Risposta: 3 segnali entro 1 minuto

Centrale provinciale d'emergenza

112

Leggenda

	Confine del parco		Sentiero segnato
	Confine di Provincia		Sentiero difficile
	Confine di Stato		Via ferrata
	Strada di accesso		Passo/forcella
	Chiusura della strada		Acque
	Parcheggio		Ristoro
	Impianto di risalita		Rifugio
	Centro visite		Campaggio

I parchi naturali in Alto Adige

sono aree particolarmente importanti per la tutela della natura e del paesaggio, per la ricerca, per la sensibilizzazione e l'educazione ambientale. Essi offrono numerose possibilità di interagire con la natura, ma sempre con il dovuto rispetto.

1	Sciliar-Catinaccio Schlern-Rosengarten	7288 ha 2.156 m 1974
2	Gruppo di Tessa Texelgruppe	31.407 ha 2.857 m 1976
3	Puez-Odle Puez-Geisler Pöz-Odles	10.729 ha 1.499 m 1978
4	Fanes-Sennes-Braies Fanes-Sennes-Prags	25.485 ha 1.929 m 1980
5	Monte Corno Trudner Horn	6.873 ha 1.571 m 1980
6	Tre Cime Drei Zinnen	11.878 ha 1.961 m 1981
7	Vedrette di Ries-Aurina Rieserferner-Ahrn	31.334 ha 2.610 m 1988
N	Parco nazionale dello Stelvio Nationalpark Stiefserjoch	53.447 ha 3.255 m 1935

Il Parco naturale Tre Cime in breve

Il Parco naturale Tre Cime, istituito nel 1981 e con una superficie di 11.878 ettari, si estende sui territori dei comuni di Dobbiaco, Sesto e San Candido. È delimitato a nord dalla Val Pusteria, a est dalla Val di Sesto, a ovest dalla Val di Landro e a sud dal confine provinciale con Belluno.

Diverse valli montane conducono dal fondovalle all'altopiano delle Tre Cime, il cuore del parco naturale: la Val Rienza, la Val Campo di Dentro e la Val Fiscalina. Una vasta rete di sentieri offre numerose esperienze escursionistiche e alpinistiche, mentre i numerosi rifugi offrono riposo e protezione durante le lunghe escursioni.

L'area tutelata si distingue per i suoi paesaggi straordinari: pareti dolomitiche a picco si alternano ai prati verdi intorno alle Tre Cime e ai suggestivi lariceti nella valle.

I comuni del parco naturale

Dobbiaco
Superficie nel parco naturale 4.115 ha
Associazione turistica T +39 0474 972 132
www.tre-cime.info/it/dobbiaco

Sesto
Superficie nel parco naturale 4.021 ha
Associazione turistica T +39 0474 710 310
www.tre-cime.info/it/sesto

San Candido
Superficie nel parco naturale 3.742 ha
Associazione turistica T +39 0474 913 149
www.tre-cime.info/it/san-candido

Regole di comportamento nel parco naturale

	No veicoli		Cani al guinzaglio
	Non campeggiare		Non fare fuoco
	No rifiuti		No droni
	No rumori		Non distruggere
	Non raccogliere		